

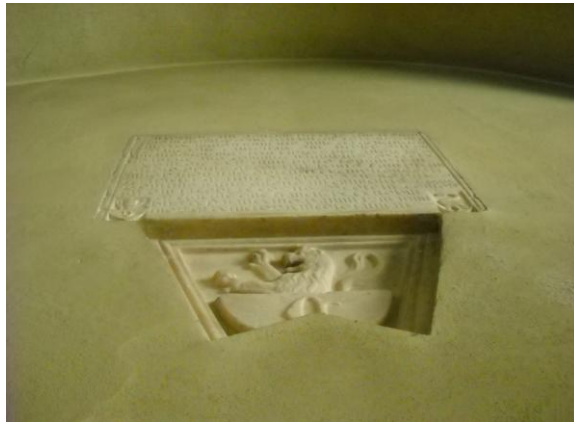
Natività di Maria Vergine in Camporicco

Breve cronistoria della parrocchia

Quella che si scorge oggi in via don Verderio 17 è la terza chiesa costruita nel luogo in cui, il 22 giugno 1388, il conte Bonizio Corio fece posare la prima pietra di una cappella dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, con la richiesta di pregarvi per la salvezza delle anime dei suoi parenti e della propria.

Il 23 febbraio 1605, come desiderato dalla popolazione di Camporicco, la chiesa fu eretta in parrocchia. Da allora, salvo la breve parentesi del trasferimento momentaneo della parrocchia a Cassina de' Pecchi negli anni 1796-97, la teoria dei parroci fluì senza grosse soluzioni di continuità, sempre fedele all'impostazione data alla parrocchia dal card. Federico Borromeo (1595-1631), grande propugnatore della catechesi ai laici e dell'oratorio.

Le chiese più antiche



Lapide della fondazione (1388)

La cappella trecentesca, testimoniata unicamente dalla lapide posta nella penitenzieria alle spalle del battistero, doveva avere forme molto semplici. Gli archeologi ne hanno rinvenuto, nel 1987, le fondamenta in materiale povero. Doveva apparire come una semplice chiesuola con altare e navata unici, poco elevata, dotata comunque di campanile. Così perlomeno la descrive padre Lionetto Chiavone, visitatore pastorale per conto di S. Carlo Borromeo nel 1570.

Questa chiesa raggiunse nel 1577 dimensioni più ragguardevoli, ovvero la lunghezza dell'attuale navata centrale. La visita pastorale del 1605 la descrive come un tempio a croce greca, con due cappelle laterali (di cui una dedicata a S. Andrea) e con un altare maggiore a tritico, su cui erano dipinti la nascita di Maria e le figure dei SS. Pietro e Paolo.

La chiesa odierna

La chiesa parrocchiale oggi visibile è frutto degli interventi conclusi tra il 1794 ed il 1799 dal parroco don Carlo Oggioni (1789-1811), che scrisse anche la cronistoria dei secoli precedenti.

È di stile neoclassico, ma conserva gran parte degli arredi barocchi precedenti. È inoltre affiancata dall'imponente canonica voluta dallo stesso don Oggioni, la cui caratteristica torretta ha affinità con esempi di architettura rurale emiliana.

L'incendio del 1815 ha determinato la ristrutturazione delle volte, scandite da 6 cupolette, e di parte della facciata, sopra la quale fu posto un delicato rilievo in cotto raffigurante la nascita di Maria. Il lunettone è l'unico apparato decorativo di Camporicco esplicitamente neoclassico.

Dal 1991 l'arco di raccordo tra la chiesa e la casa parrocchiale immette nell'oratorio Piergiorgio Frassati, sede degli scout AGESCI e del Centro Culturale Camporicco.



Camporicco sotto la nevicata del dicembre 2009

Esplorando le navate

Entrando nella chiesa Natività di Maria Vergine in Camporicco si avverte subito il senso del sacro, immediatamente percepito grazie alla luce tenue che filtra dalle vetrate e ai colori caldi delle pareti. I due grandi pilastri a fascio, che ricordano delle palme, inquadrano il presbiterio, delimitato dalla lucida balaustra settecentesca, e trasmettono un'immagine di solidità e di forza.

Immediatamente sulla sinistra, si noterà il delizioso battistero seicentesco, composta da una tazza in porfido coperta da un ciborio ligneo a due piani. Le morbide volute della copertura culminano nel gruppo scultoreo raffigurante il Battesimo di Cristo. L'importanza del battistero come documento storico deriva dal fatto che, come raramente si vede nella ex-pieve di Gorgonzola, conserva all'interno del ciborio lo scompartimento specifico per gli oli santi, come si usava all'epoca di Federico Borromeo.

Sulla destra, invece, appena girato l'angolo dell'acquasantiera, ecco comparire il monumento funebre di Gian Galeazzo Serbelloni (1781), che fu comandante delle truppe austriache in Romania (Dacia) e Lombardia (Insubria), come recita la lunga lapide dedicatoria. In origine la tomba si trovava nella chiesa di S. Barbara presso il Castello Sforzesco e fu trasferita qui per salvarla dalla demolizione di quella cappella, decretata da Napoleone.



Monumento a Gian Galeazzo Serbelloni (1781)

Gli altari laterali sono quattro: sulla destra quelli di S. Antonio da Padova e di S. Giuseppe e a sinistra quelli della Madonna del S. Rosario e di Maria Bambina, la patrona di Camporicco, che dorme pacifica sotto un bellissimo coperchio neogotico completamente dorato. Le statue sono tutte successive all'incendio del 1815 e il simulacro di Maria Bambina gode di un'indulgenza diocesana del 1892.



Altare di S. Antonio da Padova.

Il pavimento, a tratti ondulato, copre fosse comuni risalenti alle pestilenze del 1576 e del 1630. Camporicco possiede ben tre pozzi: uno nel campanile, l'altro nel caseggiato sulla sinistra (l'antica casa parrocchiale) e il terzo alle spalle dell'abside. Tutti, a parte quest'ultimo, sono interrati.

Il presbiterio



Il presbiterio, con l'altar maggiore (1766), i due pulpiti (1811) e la balaustra (1764) integra.

La balaustra del 1764, conservata integralmente, chiude l'altare maggiore assieme a quelli del S. Rosario e di S. Giuseppe.

Al centro del presbiterio si erge il bellissimo altare in marmi policromi (1766), dono del parroco don Giorgio Galbiati (in carica dal 1764 al 1776). L'elegante tempietto, movimentato dal gioco delle colonne e delle finte tendine, indirizza lo sguardo verso il Tabernacolo sottostante, contrassegnato da una preziosa porticina dorata raffigurante l'Agnello pasquale in gloria. Il cartiglio riporta le parole della Consacrazione nella loro versione latina (*"Hoc enim Corpus Meum est..."*).

Le pareti laterali del presbiterio espongono due moderni quadri raffiguranti la Nascita di Maria e l'Annunciazione, la cui distanza dallo stile della chiesa è ridotta dalle cornici dorate. Alle spalle dell'altare marmoreo sorge il semplice coro ligneo ottocentesco, dove trovano posto i cantori durante le celebrazioni. Altre parti lignee sono state asportate nel 1987 per ricavare maggiori posti a sedere per i chierici.

I due piccoli amboni in marmo, installati sopra la balaustra, sono in prossimità dei due grandi pulpiti del 1811, ultimo lascito di don Carlo Oggioni, instaurando un suggestivo parallelo tra i predicatori di ieri e di oggi.

Attraverso il coro si accede anche alle due sacrestie, quella vecchia, cresciuta con la chiesa, e quella "nuova", arredata a spese di don Ambrogio Verderio (1910-52), eroe della Resistenza al nazi-fascismo. La prima, normalmente chiusa al pubblico, custodisce tre statue di notevoli dimensioni (S. Teresa d'Avila, S. Luigi Gonzaga e S. Agnese) ed apparati processionali che permettono di ricostruire 300 anni di Storia della pietà popolare locale. La seconda, accessibile al termine delle celebrazioni per segnare le Messe per i defunti, conserva paramenti liturgici tridentini, ostensori, candelieri, calici barocchi/neoclassici e una sorprendente collezione di reliquiari (XVII-XVIII-XIX e anche XX secolo).

L'organo

Camporicco deve la sua fama anche ad un capolavoro dell'arte organaria lombarda degli inizi dell'Ottocento: il magnifico organo a canne, a trasmissione meccanica, collocato sulla controfacciata da Paolo Chiesa (1757-1835) su probabile commissione di don Oggioni.

Un organo a canne precedente era già stato ultimato da don Agostino Brambilla (1776-1789) all'inizio del suo ministero. Un altro organo provvisorio fu elevato nel 1799 nella cappella di via Roma, ma fu smontato subito dopo i festeggiamenti per il ritorno degli Austriaci a Milano dopo la fallimentare parentesi della Repubblica Cisalpina (1796-99).

Non si sa con certezza in che anno preciso lo strumento che oggi vediamo sopra l'ingresso di Camporicco sia stato posato. Una canna riposta però la data 1811. Il 9 settembre 2011, a 200 anni di distanza dalla prima inaugurazione, è tornato a suonare.

Il prospetto è ad una campata, inserita in una cassa armonica in legno laccato con colonne ioniche. I macchinari dimostrano l'operato di Paolo Chiesa, lodigiano, con due marche da bollo della sua fabbrica.

Disposizione fonica

Colonna interna

Terzamano

Fagotto Bassi

Tromba Soprani

Flutta soprani

Viola 4' Bassi

Ottavino Soprani

Cornetta Soprani

Flauto in Ottava Bassi e Soprani

Voce Umana

Contrabbassi

Manetta collocata in alto, entro la consolle, per l'azionamento dei 18 Campanelli (Re/Sol).

Colonna esterna

Principale Bassi

Principale Soprani

Ottava Bassi

Ottava Soprani

Decimaquinta

Decimanona

Vigesimaseconda

Vigesimasesta e Vigesimanona

Accessori:

Rollante (al pedale)

Pedalone per Tiratutti per il Ripieno

Pedalone per la combinazione libera alla lombarda

